

L'11 settembre raccontalo giusto, George



FESTA DEL CINE-

MA Si intitola «Zero»

ed è un documentario, Fo tra le voci narranti. Semplicemente demolisce la versione ufficiale dell'attacco terroristico che ha cambiato il mondo. Tutte bugie, Bush...

■ di Dario Zonta / Roma

C



osa è successo veramente l'11 settembre? È possibile che le Twin Towers siano crollate così velocemente per l'effetto dell'auto-combustione? È credibile che il foro di entrata nella parete del Pentagono misuri 5 metri, a fronte dei 38 metri di apertura alare di «quel» boeing fantasma? Non è straordinario che l'Fbi abbia trovato intatti, a due quartieri di distanza dal World Trade Center e due giorni dopo l'attacco, il passaporto di uno

dei dirottatori? Perché i servizi segreti hanno sequestrato le 87 telecamere che monitorano tutta l'area del Pentagono, e che sicuramente devono aver registrato l'impatto del boeing? Perché tutti i vertici militari sono stati promossi?

La verità, tutta la verità. Non prendeteci per scemi, lo avete fatto per troppo tempo. Eravamo scioccati, abbiamo rimosso. Eravamo commossi, ne avete approfittato. Ma adesso abbiamo riacquisito la ragione. Questo chiede e dice Zero, il potente film inchiesta sull'11 settembre che ha sconvolto l'uditorio romano e «guastato» la Festa, riportando la cronaca nell'alveo dello spettacolo.

Zero (come il punto da cui ripartire) è un film tutto italiano. Nasce dalla caparbia volontà di due giovani registi, Franco Fracassi e Francesco Trento, dal loro incontro con Giulietto Chiesa e con l'indagine da lui svolta, dal sostegno e ingegno di un giovane produttore romano, Thomas Torelli e dall'amichevole e autorevole partecipazione, come narratori d'eccezione, di Dario Fo, Momi Ovadij, Lella Costa e Gore Vidal.

La tesi del film è che la versione ufficiale fornita dal governo americano sui fatti dell'11 settembre è ampiamente confutabile. Meglio, falsa. Ricordiamocela: l'attacco, comandato da Osama bin Laden, è stato condotto da diciannove terroristi arabi che avrebbero portato quattro aerei dritti al bersaglio prestabilito. Fine dell'indagine. Trovati i colpevoli, individuato il Male, nessuna domanda o inchiesta ha definito come è possibile che il paese più difeso al mondo abbia potuto subire un attacco del genere. Gli studiosi di statistica hanno calcolato che la probabilità del concorso di «tali» coincidenze negative è di una su 54 milioni!

Stando ancora sui numeri, secondo quello che ci ha detto Giulietto Chiesa: «Il 50,7 per cento degli americani a fine agosto crede che la versione ufficiale non sia vera. Quindi non mi si venga a dire che il nostro è un film antiamericano».

Ora, non stiamo qui a ripetere i tanti punti dell'impianto accusatorio, le decine di incongruenze tra i fatti riportati e la reale possibilità del loro accadimento (bisogna vedere il film e seguirlo nell'

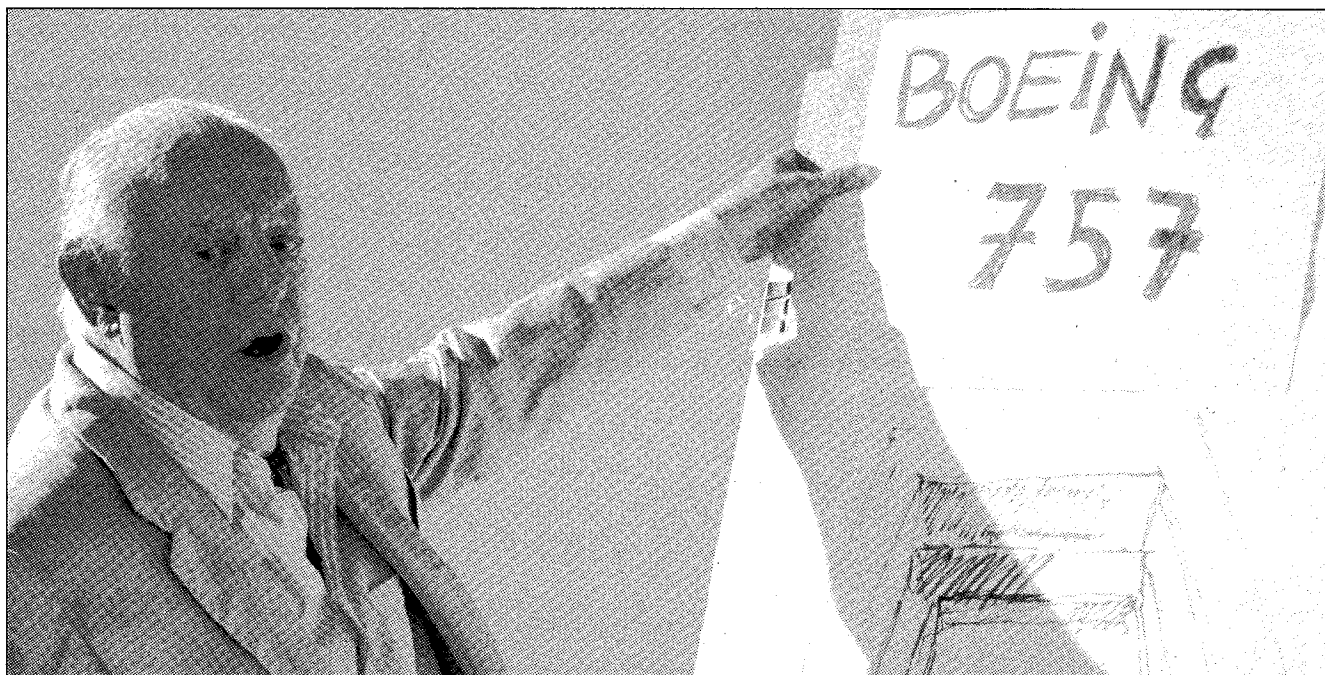
escalation); è sicuro che a fine visione (e per l'effetto di testimonianze, grafici, repertori, ricostruzioni, interviste) la versione ufficiale va a rotoli. E allora cosa è successo? Fracassi e Trento, i registi, tengono molto ad dire: «Non abbiamo voluto offrire una teoria alternativa, ma mettere in crisi quella ufficiale. Ci hanno mentito. Questo è il primo passo. Ora bisognerà capire perché e chi è stato».

Un dubbio giace sulla punta della nostra lingua: nessuno, tra gli autori, parla di un complotto... va bene. Ma non si può negare che una intelligenza, ben organizzata e superiore alle aspettative, abbia gestito l'attacco. Quale? Dario Fo raccoglie la provocazione: «Se, per amore del paradosso, dicessi che le Torri gemelle sono state minate alle fondamenta, perché altrimenti non sarebbero crollate così, non sto alludendo che siano stati i servizi segreti, ma almeno che un piano terroristico molto più raffinato di quello "ufficiale", che una rete organizzativa molto più potente di quei 19 arabi inesperti comandati da un leader chiuso dentro una caverna ha portato a quell'effetto. Quindi, la defaillance è enorme, mentre i responsabili militari sono stati tutti promossi».

Giulietto Chiesa considera la «prova regina» della falsificazione della realtà, quella del Pentagono: «Lì tutto cade in contraddizione: l'aereo sparito dai radar per 37 minuti prima dell'impatto, l'incredibile evoluzione che avrebbe dovuto compiere per colpire l'edificio, l'assenza dei rottami dell'aereo, la sparizioni delle camere di sorveglianza... insomma vi si assicuro che c'è materia sufficiente per aprire una indagine. E nessuno lo fa. Quel che mi impressiona è il grande buco del sistema informativo».

Il documentario - in «stile americano», televisivo e d'impatto, con qualche eccessiva sottolineatura retorica - è, ricordiamo, italiano. 40 paesi sono interessati a comprarlo, eccetto gli Stati Uniti. Per realizzarlo gli artefici hanno dovuto ricorrere all'azionariato popolare. Hanno venduto le quote pure su ebay. Tra i sottoscrittori un comune toscano, Capannoli, in provincia di Pisa, che s'è riunito in seduta straordinaria per approvare il finanziamento.





Due scene dal documentario «Zero»